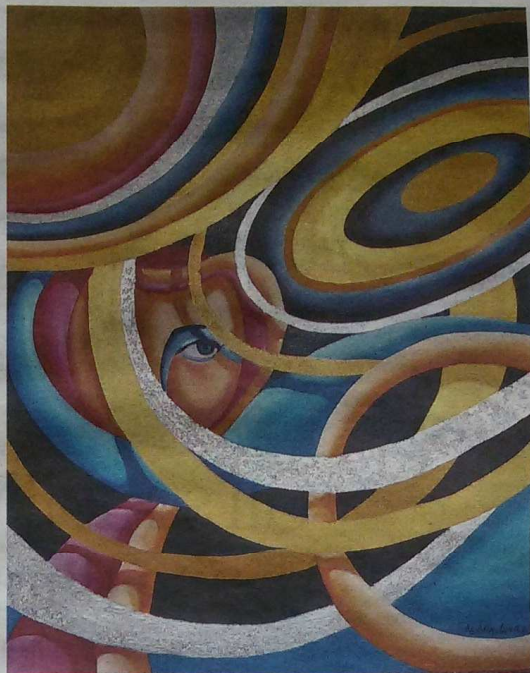


CULTURA SPETTACOLI



Margherita Hack

L'opera di Luciana Penna per l'amatissima astrofisica fiorentina morta nel 2013, scienziata e grande divulgatrice, fondatrice della rivista «L'Astronomia»



Sophie Brahe

Dipinto di Nikolinka Nikolova per Sophie Brahe (1559-1643): fu una delle donne più erudite della sua epoca, sorella del celebre astronomo Tycho

SILVIA FRANCA

Sono «Le signore del cielo», 28 grandi astronome dall'antichità a oggi, a cui è dedicata la mostra di dipinti e sculture che si apre alle 17,30 nel palazzo della Regione, in piazza Castello. Se «le stelle sono illuminate perché ognuno un giorno possa trovare la sua», come poeticamente ipotizzava Saint-Exupéry, a questo drappello di signore, la volta celeste ha davvero regalato destini eccezionali, specie in epoche che non prevedevano donne alle prese con lavori «da maschio». A raccontarci, nel segno dell'arte, sono i pittori Angela Betta Casale, Martino Bissacco, Gianfranco Cantù, Attilio Lauricella, Nikolinka Nikolova e Luciana Penna, anche curatrice della mostra.

La più antica di queste storie è ambientata intorno al 2350 a.C., e riguarda En-Hedu-Anna, figlia del re Sargon I di Mesopotamia, che fu la prima persona a scrivere versi, e la prima donna ad occuparsi di scienza di cui ci sia giunta testimonianza. Era egiziana, invece, Aganice, che, all'incirca nel 1850 a. C., alla corte del faraone Sesostris I, era una sacerdotessa incaricata di calcolare le posizioni stellari.

Risalendo nel tempo, non poteva mancare la poliedrica Ipazia, che studiò astronomia, matematica e scienze, oltre a divulgare le opere di Euclide e Tolomeo. Vittima del conflitto tra fede e ragione, con l'aggravante di essere donna, Ipazia fu messa a morte dal vescovo Cirillo. Nel dipinto che Luciana Penna ha dedicato alla studiosa di Alessandria d'Egitto, oltre al vescovo che la accusava di paganesimo, si intravede l'idroscopio da lei inventato per rilevare i pesi specifici.

Le signore delle stelle

Un tributo artistico alle donne astronome di ogni epoca
Una storia che ha inizio nel 2350 a.C. in Mesopotamia



Beatrice Tinsley

L'opera di Martino Bissacco per Beatrice Tinsley (1941-1981): i suoi studi hanno dimostrato come le galassie si evolvono



Wang Zhenyi

La scultura di Martino Bissacco dedicata a Wang Zhenyi, cinese (XVIII secolo): studiò le eclissi lunari e scrisse 12 libri di astronomia

Non per tutte le protagoniste di questa mostra - che inaugura la decima edizione del Festival «Teatro e Scienza», in programma sino a novembre - la passione per il sapere fu una croce dolorosa. A Caroline Lucretia Herschel, anzi, la scienza portò bene. Nata nel 1750 e morta novantasettemme, aveva lavorato come governante prima di affiancare il fratello William, già scopritore del pianeta Urano, nello studio della volta celeste. Caroline diventò tanto brava da meritarsi uno stipendio assegnatole dal re e la medaglia d'oro della Reale Società di Astronomia, di cui divenne primo membro femminile. Alcune dovettero molto lottare per coronare il sogno, come la scozzese Mary Fairfax Somerville, che nel '700 studiò di nascosto e con successo, contro la volontà sia del padre che del marito. O Hildegarda di Bingen, aristocratica sassone del 1098, che la famiglia fece rinchiodare giovanissima in convento, e che studiò e preconizzò la struttura eliocentrica dell'Universo, secoli prima di Copernico. In altri casi, l'incontro con la scienza è stato casuale ma non meno folgorante, come per la maestra scozzese Wilhelmina Paton Stevens Fleming, che si trasferì in America con il marito: quando il matrimonio finì, lei, incinta, trovò lavoro come domestica del direttore dell'Osservatorio di Harvard, che la incaricò, tra l'altro, di analizzare le lastre fotografiche del cielo. Fu l'inizio di una carriera che fruttò alla donna la nomina di socio onorario della Royal Astronomical Society di Londra. Ma la galleria sarebbe incompleta se trascurasse l'astrofisica «più amata dagli italiani»: è firmata ancora dalla Penna, la «stella» che brilla a memoria di Margherita Hack.